

Ti siamo grati soprattutto per la perseveranza con la quale hai sempre privilegiato l'educazione alla responsabilità: da genitori verso i figli, da operatori sociali e politici verso i cittadini, da insegnanti nei confronti degli studenti, da giovani verso gli anziani.

Con l'insistenza al limite del fastidio, spesso incurante ed insoffidente delle critiche, a rischio del rifiuto, ma con quella esemplare forza dei genitori (adesso potremmo dire dei nostri vecchi...) che hanno a cuore il futuro dei loro figli molto di più della loro immediata benevolenza, per quanto attraente e gratificante. Ma il domani è più importante.

Ci hai invitati ed anche richiamati, durante innumerevoli e mai brevi "prediche", ad essere inquieti ed inquietanti, fedeli quanto possibile alla scelta cristiana che rende liberi: ti esortiamo a proseguire nella tua missione, a privilegiare l'ennesimo e ripetuto incoraggiamento rispetto alla pur comprensibile e ripetuta delusione, a proporti quale riferimento di una speranza operosa e condivisa. Ne abbiamo ancora bisogno.

Famiglia Fornasir

Caro don Ruggero...

... anch'io voglio dirti due parole: qualche vivo ricordo che ho nel cuore e nella mente e che ho scritto semplicemente (non ho la pretesa di saper scrivere) e comincio subito rievocando il Premio San Rocco, ricevuto tanti anni fa, era il novembre del 1990 in una mattina grigia che per me...si schiarì ben presto!

Premio che non solo mi ha sorpreso felicemente e onorato, ma è stato un dono veramente speciale perché sono entrata nel mondo di San Rocco, di don Ruggero e del suo Centro!

"Centro" che generosamente ti accoglie e ti aiuta, ti rallegra e ti offre un ambiente caldo e amico. E come non ricordare le tue Messe, caro don Ruggero, accompagnate dal coro ben preparato e dall'organo festoso, nonché le tue prediche speciali! E alla fine della Messa gran festa al sole (per me c'era sempre il sole in quella festa), i coristi col bicchiere in mano a cantare "in furlan" allegramente, i brindisi ai quali spesso partecipavo anch'io e gli incontri con cari amici, con gli allievi di un tempo, e poi ancora un po' di vino....gli ufjei fumanti e le signore e signorine col "tabin" grande la preoccupazione della cara e attenta Olivia! E ancora canti, fiori, risate....tutto grazie a te don Ruggero sorridente, allegro e soddisfatto!

A questo punto come non ricordare il pranzo dalla Jožica? Il suo gustoso pranzo! Con la "jota", minestra favolosa, e poi....e poi altri piatti potenti! Ma passiamo allo strudel finale che richiamava il bis, e poi il vino e il caffè con la grappa! Quanta serena allegria, calda amicizia – questo è ciò che provavo! Ora la tua parrocchia e il tuo centro si sono arricchiti di una preziosa saletta da concerto, per conferenze, poesia e arte: un vero gioiello per l'acustica e...l'eleganza. Ho detto il "tuo Centro" perché la Sala è frutto della tua volontà e amore per la cultura, l'arte e la musica. Grazie e grazie don Ruggero e con l'augurio di sempre nuovi progetti ti abbraccio riconoscente

Cecilia Seghizzi Campolieti....di anni 104



“In Borgo San Rocco? Là dove c'è quel prete che parla di Popper?”

Così venni interpellata dagli studenti dell'Università quando dissi loro che mi ero trasferita a Gorizia. Conosco poco di Popper ed ancor meno conoscevo 'quel prete' – nel frattempo divenuto Monsignore – che predicava nelle messe della Domenica, suscitando l'interesse perplesso dei giovani intellettuali, ospiti dell'antico seminario arcivescovile di Via Alviano. Filosofi a parte, in verità i sermoni domenicali di Don Ruggero colpivano sempre a segno: un problema nascosto nell'inconscio ti balzava in chiaro e trovava – se non soluzione – almeno condivisione e conforto.

Non è facile tentare di disegnare il profilo di una persona. Nemmeno mettendo insieme tanti tasselli di esperienze, ricordi, impressioni, notizie provenienti dalle più diverse fonti si riesce ad avvicinarsi alla reale essenza della persona. Le qualifiche ufficiali possono dare un orientamento, ma sono sostanzialmente solo degli orpelli. La sostanza vera sta altrove, nel profondo insondabile di ciascuno. Pertanto non oserò avvicinarmi a codesta dimensione e rientrerò nei ranghi, verso la superficie sorridente e solidale del 'Nostro Don' impegnato nei campi più diversi della nostra vita umana – quotidiana ed eterna.

Ricorderò Don Ruggero chino sulla tomba della mia famiglia nel Cimitero di Merna i primi giorni della mia vita goriziana, e Don Ruggero sorridente nella sala del Centro Incontri all'apertura della mostra di pittura della Zia Argentina. Ricorderò Don Ruggero che mi aiuta a trovare le parole rimastemi chiuse in gola nel ricordare la scomparsa Amica Bruna Tomasini (Premio San Rocco) durante la S. Messa in suo suffragio e Don Ruggero svolazzante tra i tavoli della Sagra annuale del mese d'agosto. E il Don Ruggero che canta sonoramente lungo Via Lunga svegliando gli ultimi dormienti il mattino della Processione di Pasqua, dopo aver cantato altrettanto sonoramente la sera della veglia portando il fuoco benedetto dal grande falò del sagrato alla piccola chiesa buia. Oppure il Don Ruggero che capita improvvisamente in casa della vecchia parrocchiana che non cammina più ovvero il Don Ruggero che ti porta nei santuari più lontani, dal Portogallo alla Terra Santa, illuminando con le sue parole sagge e colte – anche se talvolta taglienti e un po' polemiche – i momenti storici e le situazioni contingenti più diverse.

Polemico o comprensivo: Grazie di tutto, Monsignor Don Ruggero...

Marina Cerne